

ATTUALITÀ

a cura di p. PIETRO GREPPI

Cappuccini americani in Nuova Guinea

Nella Nuova Guinea — la seconda isola del mondo per grandezza dopo la Groenlandia — lavorano i confratelli della Provincia Pennsylvania (USA). Essi sono trenta, distribuiti in quattordici case, tanto distanti l'una dall'altra da essere costretti — anche per la mancanza quasi assoluta di strade — a raggiungerle in aereo. I Cappuccini hanno iniziato fin dall'arrivo un'intensa sensibilizzazione alla vita religiosa e stanno raccogliendo frutti confortanti. Ai quattro chierici già avviati al sacerdozio, si sono aggiunti tre giovani, entrati in questi mesi in Noviziato.

I pulpiti del duemila

Vicino ai grandi mezzi di comunicazione sociale, entrati ormai fra i canali ordinari per un certo tipo di catechesi, ne esistono altri, piccoli, quasi sconosciuti, riservati a gruppi di appassionati e di amatori, ma ugualmente utili per un apostolato spicciolo. Uno di questi è il cosiddetto «baracchino», una radio-trasmittente di media potenza, adatta ai collegamenti urbani ed extraurbani, di facile installazione e manovrabilità, e molto economica.

Uno studente di teologia della Provincia umbra, fr. Giuseppe, si è inserito nel giro di questi appassionati con lo pseudonimo di «Scaramacài», trovando subito ospitalità fra gli amatori, ai quali ha pian piano fatto conoscere la propria identità, raddoppiando così le simpatie dei colleghi. Ogni sera, egli si collega con gli amatori di Assisi, Perugia, Terni e Spoleto, affrontando i più svariati argomenti, sui quali vien chiesto alla fine, il suo parere di religioso. Non sono mancati — confessa fr. Giuseppe — casi di autentica conversione.

«Non solo predicate la religione, ma sapete anche lavorare!»

A dodici anni dall'apertura della missione del Woleita (Sud Etiopia), prosegue più intensa l'attività dei Cappuccini marchigiani a favore della popolazione loro affidata. Un aiuto indi-

retto al loro lavoro essi l'hanno trovato nella recente Rivoluzione. Questa, infatti, essendosi proposta la lotta contro ogni tipo di corruzione, ha dimostrato alla gente che certi principi predicati dai missionari non erano idee fisse o strane degli «stranieri». Nella nuova situazione, essi, perciò, sono stati i più credibili, anche perché sono rimasti al loro posto e hanno continuato il loro lavoro, mentre la maggior parte degli stranieri rimpatriava, compresi molti missionari di altre confessioni.

Così, l'ammirazione è loro venuta da più parti. I vecchi cristiani si sono sentiti sostenuti ed incoraggiati, e ad essi si è aggiunto un numero considerevole di catecumeni. Il lavoro sociale, poi, li ha resi accetti presso amici e nemici. Ma l'iniziativa più vistosa sono stati i pozzi, scavati secondo programmi prestabiliti e portati avanti a beneficio della gente. Da qualche tempo, sono in corso trattative con il «Water Resource» e un gruppo di tecnici canadesi per un ulteriore sviluppo in questo settore: verrà realizzato con il personale della missione e sostenuto dallo Stato. «Voi non solo predicate la religione, ma sapete anche lavorare»: è il commento che viene fatto sul loro conto.

Il Papa ai Superiori generali dei Religiosi

«Carissimi, voi nella Chiesa rappresentate uno stato di vita che risale fino ai primi secoli della sua storia e che, di volta in volta, ha sempre espresso, nell'ambito delle varie Famiglie religiose frutti abbondanti e saporosi di santità, di incisiva testimonianza cristiana, di apostolato efficace e persino di contributo notevole al formarsi di un ricco patrimonio di cultura e civiltà.

Il carisma proprio a ciascuno degli Istituti da voi rappresentati è segno eloquente di partecipazione alla multiforme ricchezza di Cristo. Ma c'è soprattutto un altro motivo che giustifica ed esige lo stato di Religiosi. In un tempo e in un mondo in cui è a portata di mano il rischio di costruire l'uomo ad una sola dimensione, che inevitabilmente finisce per essere quella storicistica ed immanentistica, essi sono chiamati a tener alto il valore e il senso della preghiera adorante, non disgiunta ma unita all'impegno vivo di un generoso servizio reso agli uomini, che proprio di là trae possibilità e slancio.

Da voi gli uomini devono imparare

La prima è la «Biblioteca dei Frati Minori Cappuccini della Provincia di Bologna», del 1949. In essa, viene descritta tutta l'opera letteraria dei Cappuccini romagnoli dal 1535 al 1946 e quella dei Cappuccini dell'Emilia sino al 1679, quando l'unica Provincia religiosa dell'attuale Emilia-Romagna venne divisa, per ragioni politiche, in quelle di Parma e di Bologna. Sono 1601 opere a stampa, che vengono descritte con tecnica accuratissima, che rende leggibile il frontespizio in tutta la varietà dei suoi elementi: per ogni autore precedono notizie bibliografiche, archivistiche ed iconografiche; vengono persino indicate alcune biblioteche che conservano l'opera descritta.

L'altra sua opera, veramente monumentale, è quella dedicata a «I Conventi dei Frati Minori Cappuccini della Provincia di Bologna», in tre volumi, pubblicati negli anni 1956-1960. Il contenuto non è facilmente riassumibile nella sua vastità. Per ogni convento, oltre un breve riassunto storico, vengono indicate tutte le fonti bibliografiche, archivistiche, monumentali; molti gli indici e gli elenchi. Parte precipua è la pubblicazione regestata, cioè riassunta nei dati storici essenziali, di tutti i documenti rintracciati in diversi archivi, e non solo conventuali; i «regesti» sono disposti, per ciascun convento, in ordine cronologico, dalle origini all'anno 1900. In questo lavoro, il padre Donato aveva avuto dei precursori, che avevano lasciato nell'Archivio provinciale tracce delle loro ricerche; ma egli ha dovuto controllarle una ad una ed estendere il suo interesse a fondi inesplorati. Rimane un'opera unica nel suo genere per la ricchezza e la precisione dei riferimenti. Qualcuno l'ha giudicata persino superflua in qualche sua parte; ma è già avvenuto che qualche documento sia andato perduto, specialmente per le vicende dell'ultima guerra (il padre Donato aveva svolto gran parte delle sue ricerche in precedenza) e che, di conseguenza, la notizia sia conservata solo nell'opera descritta. Rimane quindi un'opera di necessaria consultazione per la storia non solo religiosa, ma civile e culturale della Romagna.

«Messaggero», che dei Cappuccini romagnoli è strumento d'informazione, non poteva trascurare questa occasione, per rendere omaggio al padre Donato Cotti, per un'opera svolta nel silenzio e nel segno della fedeltà alla tradizione cappuccina.



**FRATERNITÀ O.F.S.
DI S. AGATA BOLOGNESE**

CATERINA MORTEN
(†30 novembre 1979)

**FRATERNITÀ O.F.S.
DI CREVALCORE**

La fraternità O.F.S. di Crevalcore ricorda con affetto le sorelle defunte nell'anno 1979:

CANDIA TIOLI, ENRICA MELEGA, GIUSEPPINA BARBIERI-PETTAZZONI, VIOLA SUFFRITI.

**FRATERNITÀ O.F.S.
DI MOLINELLA**

ELENA MAZZACURATI
(†3 ottobre 1979)

**FRATERNITÀ O.F.S.
DI CASTEL S. PIETRO**

BIANCA DALLA CASA in NEGRONI
(†17 febbraio 1980)

GUSPINI



GIOVANNI MONTIS
(†2 febbraio 1980)

È il babbo di Lidia Montis, un'Anzella dei Poveri da cinque anni missionaria in Kambatta.

«Messaggero Cappuccino» presenta a Lidia e ai suoi familiari sentite condoglianze.

a rendere a lui onore e potenza per sempre, senza che ciò crei sterili dissidi con i loro impegni temporali. La società odierna vuole vedere nelle vostre Famiglie quanta armonia esiste tra l'umano e il divino, tra le cose visibili e quelle invisibili, e quanto le seconde superino le prime, mai banalizzandole o umiliandole, ma vivificandole ed elevandole a misura del piano eterno di salvezza. Preghiera e lavoro, azione e contemplazione: sono binomi che in Cristo non si deteriorano mai in contrapposizioni antitetiche, bensì maturano in mutua complementarietà e feconda integrazione.

Questa sintesi armoniosa, in definitiva, costituisce anche il vero motivo della vostra incidenza e della vostra attrazione sugli uomini e in specie sui giovani d'oggi. Ed è in base anche ad un sano equilibrio tra i valori umani e cristiani, che la vita religiosa può rinnovarsi e purificarsi e risplendere sempre di più. Certamente non manche-

ranno difficoltà, rischi e tensioni: ma non ci si deve illudere di risolvere le inevitabili prove mediante un'ottica puramente mondana o, al contrario, disincarnata. Il più adeguato metro di comportamento non può essere altro che l'esempio di Gesù e la nostra purissima fede in lui.

Nessun passo in avanti è possibile, e in nessuna direzione, se non partendo da quelli già compiuti; ma, viceversa, il fermarsi a questi, è segno di sterile stasi. Se tale compito non è facile, se richiede molto sforzo ascetico e ancor più l'abbondante e indispensabile grazia di Dio, siate certi che non vi manca la mia paterna vicinanza ed il conforto della mia povera ma costante preghiera, affinché il Signore faccia brillare il suo volto su di voi, e in voi gli uomini "vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo" (II Cor. 4,4).

(Da «L'Osservatore Romano» del 29.11.'79)